

Domenica 14 marzo

IV domenica di Quaresima: "Del cieco nato"

Letture: Es 17,1-11

Epistola: 1Ts 5,1-11

Vangelo: Gv 9,1-38b, qui in versione breve



¹Passando, vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». ⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Gesù ci spiega che il dolore non è una punizione di Dio. Spesso è causato dal male compiuto dagli uomini, ma non sempre. Come nel caso delle malattie gravi che ci colpiscono provocando grande sofferenza. Questo dolore è ancora più grande quando è coinvolto un bambino.

*Come in questo episodio: Gesù incontra un uomo che è stato cieco fin da quando è nato. La domanda che subito gli fanno gli apostoli è: «Di chi è la colpa?», Gesù risponde con una frase importante: «Né lui ha peccato né i suoi genitori». **LA SOFFERENZA NON È UNA PUNIZIONE DI DIO!** Ma perché c'è un male che può colpire anche le persone più deboli e innocenti? È questa una delle domande più grandi che un uomo può avere nel cuore.*

Lasciamo la risposta alla testimonianza delle parole rivolte dal vescovo don Tonino Bello (morto di tumore nel 1993, ad appena 58 anni) ad un gruppo di ammalati:

A coloro che soffrono nel corpo

(Tonino Bello, Pietre di scarto, ed. La Meridiana 1993)

Carissimi, non scrivo per consolarvi. Anche perché so bene quanto fastidio vi diano le declamazioni di coloro che sentendosi sempre in dovere di spendere qualche parola con voi, ricorrono ai prontuari dei più indisponenti fraseggi... Al paraplegico che sta inchiodato su una sedia a rotelle, che sollievo può dare il



sermone di circostanza fatto da chi magari, subito dopo, deve correre in palestra per una partita di basket? All'handicappato che ti interpella sui grandi perché della vita, e vuole rendersi conto delle ragioni misteriose che stanno all'origine della sfortuna, che conforto possono recare i luoghi comuni tratti dai repertori della compassione? A chi è ridotto all'impotenza da una malattia irreversibile o da un improvviso declino della salute, o da un fatale incidente sulla strada, e ti pone la scomoda domanda del "che ci sto a fare più sulla terra?", quale aiuto possono dare maldestre citazioni bibliche?

Davanti a chi soffre l'atteggiamento più giusto sembrerebbe il silenzio. Però anche il silenzio può essere frainteso o come segno di imbarazzo, o come tentativo di ri-

mozione del problema. E allora tanto vale parlarne. Semmai con pudore, chiedendovi scusa per ogni parola di troppo...

Dirvi che sulla croce un giorno ci è salito un uomo innocente, e che sul retro della croce c'è un posto vuoto dove un altro innocente è chiamato a fare compagnia ai ranto-

li di Cristo, appartiene al messaggio inquietante, e pur dolcissimo, che un ministro della parola non può né accorciare, né mettere tra parentesi.

Chiamalo, il tuo Signore: è un nome breve. Non può non sentirti: è inchiodato appena dietro di te. Forse un giorno quel posto sarà mio. O lo è già da adesso, ed è solo l'esemplarità del vostro martirio più grande che me ne rende agevole il tormento.

Il mattino di Pasqua, nella corsa verso il sepolcro, voi sarete più veloci di tutti, e ci precederete come Giovanni. E forse vi fermerete sulla soglia, per farci vedere le bende per terra e il sudario piegato in disparte.

È l'ultima carità che ci aspettiamo da voi. Un abbraccio.

1
Con il colore nero scrivi i personaggi (cosa dicono, cosa pensano e cosa fanno), i luoghi (dove è ambientato il brano) e i tempi (se ci sono indicazioni del tempo cronologico in cui si svolgono gli avvenimenti). Scrivi anche le spiegazioni delle parole difficili.

Domenica 21 marzo

V domenica di Quaresima: "Di Lazzaro"

Lettura: Dt 6,4a; 26,5-11

Rm 1,18-23a

Vangelo: Gv 11,1-53 qui in versione breve

³²Quando Maria [sorella di Marta e di Lazzaro] giunse dove si trovava Gesù [vicino alla città di Betania], appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». ³³Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

⁴⁵Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. ⁴⁶Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.



Con il colore blu (il colore del cielo) sottolinea nel Vangelo la parola o la frase che più ti ha colpito: è la parola che il Signore suggerisce a te personalmente. Fermati su quella parola e chiediti perché il Signore la suggerisce a te in questo momento della tua vita.

Sottolinea i personaggi.

Prova a rintracciare nel testo le parole che raccontano le reazioni dei personaggi di fronte alla morte di Lazzaro.

Gesù ha una reazione diversa dagli altri personaggi? Perché?
Che volto di Dio ci rivela Gesù in questo episodio, in cui il suo amico Lazzaro è morto?

Il ritorno in vita di Lazzaro è il modo con cui Gesù rende visibile, attraverso l'efficacia della sua parola, la potenza del Padre perché - dice Gesù - «la gente che mi sta attorno creda che tu mi hai mandato». Questo grande miracolo è fatto perché la gente arrivi a credere in Gesù come l'inviato del Padre: il suo Figlio unico. Qual è la reazione dei Giudei?



Tomba di Lazzaro vista dall'esterno e dall'interno. È stata conservata ed è meta di molti pellegrinaggi fin dai primi secoli del cristianesimo.

Domenica 28 marzo Domenica delle Palme

Messa del giorno:

Letture Is 52,13-53,12

Epistola: Eb 12,1b-3

Vangelo: Gv 11,55-12,11 qui in forma breve

¹Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. ²E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. ³Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. ⁴Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: ⁵«Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». ⁶Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. ⁷Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. ⁸I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

⁹Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. ¹⁰I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, ¹¹perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Quale gesto scegli di fare per dire il tuo affetto a Gesù?

Inizia la Settimana Santa in cui ricordiamo la passione, la morte e la resurrezione di Gesù. Tante sono le proposte della parrocchia. Scegli un momento di preghiera personale o comunitario particolarmente importante a cui partecipare.

3

Con il colore rosso (il colore del cuore umano) rispondi alla Parola del Signore scrivendo una preghiera: una richiesta particolare al Signore, un ringraziamento o una preghiera per qualcuno che ha bisogno.

4

Con il colore verde (colore della natura che germoglia e porta frutto) scrivi un proposito, che nasce dall'ascolto del Vangelo, da vivere concretamente nella tua vita. Questo livello può essere riservato per i soli tempi liturgici forti.

Sottolinea i personaggi.

Osserva i loro diversi atteggiamenti:

Marta è presa dai molti servizi (sistemare la casa per Gesù ospite amico, cucinare qualche piatto ricco, essere attenta che all'ospite non manchi nulla di quanto ha bisogno...). Forse a volte esagera e già in un'altra occasione Gesù l'aveva "sgridata": leggi Lc 10,38-42.

Maria fa un gesto di grande generosità e affetto verso Gesù: come segno di benvenuto all'ospite compie un gesto umile e assai gradito (lavare i piedi degli ospiti era compito degli schiavi, ricordi quando anche Gesù lo farà?). Usa però una quantità di profumo preziosissimo davvero esagerata.

Giuda è molto calcolatore: tutto quel profumo è esagerato, sprecato! Si lamenta.

Gesù apprezza molto il gesto di Maria e cerca di convincere Giuda a non lamentarsi.

Lazzaro «era uno dei commensali» ci dice il Vangelo, ma nulla più. Che emozione starà provando dentro di sé? (rileggi l'episodio del Vangelo di domenica scorsa).



Scrivi una lettera a Gesù in cui gli esprimi il tuo affetto, dicendo quale brano di Vangelo della Settimana Santa più ti ha colpito e perché, quale gesto di generosità hai compiuto per Gesù e una preghiera con cui ti affidi a Lui.

Se vuoi, puoi spedirci via mail la tua lettera. Alcune tra quelle che riceveremo le potremo pubblicare su qualche prossimo numero di *Fiaccolina*.
Scrivi all'indirizzo albertocolombo@seminario.milano.it